



avanti Federcalcio

«Penso che questa iniziativa sia l'occasione giusta per una solidarietà liberatrice, partecipante, non quella

assistenziale a cui siamo abituati purtroppo dalle nostre parti. Si organizza un evento, si raccolgono un po' di soldi poi tutto finisce lì». Sono parole di Don Andrea Gallo tratte dall'intervista che pubblichiamo in questa pagina. Parole che disegnano in maniera nitida lo spirito che ci ha mosso quando abbiamo lanciato l'idea della "Partita della Pace". Ecco perché pur tenendo conto dei consigli che ci sono arrivati per "trasferire" la Partita della pace da Kabul a Roma, ad esempio siamo sempre più convinti di dover insistere per cercare di dare alla Partita la conclusione che ci siamo prefissi. La spinta ideale è forte, la voglia di fare non manca. C'è ora bisogno di passare a quella che i tecnici definiscono fattibilità del progetto. Stiamo lavorando per far crescere un gruppo capace di mettere in campo in mezzi necessari per realizzare il progetto. E, a costo di apparire noiosi, rinnoviamo l'invito alla Federcalcio a farsi avanti, dopo la dichiarazione di intenti, e a raccogliere il testimone della Partita della Pace. Il ruolo della Federcalcio, il suo prestigio internazionale sono decisivi per la riuscita dell'impresa.

Per aderire scrivere a sport@unita.it (fax 06 69646245)



la giornata in pillole

– Euro2004, Italia testa di serie Il Comitato esecutivo dell'Uefa ha stabilito i cinque raggruppamenti che serviranno da base per il sorteggio di domani dei gironi eliminatori dei Campionati europei del 2004, organizzati dal Portogallo. Le cinquantasei squadre iscritte sono state classificate in ragione di un coefficiente complesso che tiene conto dei risultati ottenuti dalle varie nazionali nel corso delle qualificazioni agli Europei 2000 e ai Mondiali 2002. L'Italia (9^a) è nel gruppo delle teste di serie assieme alla Francia, campione uscente, e Svezia, Spagna, Repubblica Ceca, Germania, Irlanda, Romania e Belgio. L'Inghilterra è stata piazzata nel secondo raggruppamento, in 17^a posizione.

– Tyson, processo a Las Vegas Sarà deciso martedì prossimo a Las Vegas il futuro di Mike Tyson e non saranno soltanto le autorità sportive a valutare il comportamento dell'ex campione dei pesi massimi, protagonista di una maxi rissa l'altro ieri a New York durante la presentazione del match con Lennox Lewis. Iron Mike rischia l'arresto per un' accusa di stupro, un episodio che sarebbe avvenuto proprio nella città del Nevada dove Tyson e Lewis dovrebbero affrontarsi il 6 aprile. La polizia di Las Vegas ritiene di aver trovato prove a sostegno della denuncia presentata da una donna, che sostiene di essere stata violentata. La vicenda del presunto stupro, a prescindere dalle conseguenze giudiziarie, è destinata ad influenzare anche la decisione che la Commissione atletica del Nevada dovrà prendere il 29 gennaio, quando sarà chiamata a valutare se concedere o no a Tyson la licenza per combattere nello stato, indispensabile per il match con Lewis.

– Tennis, Australia: ok Safin I quarti del tabellone maschile degli Open d'Australia giocati ieri hanno promosso alle semifinali il russo Marat Safin (testa di serie n.9) e il tedesco Tommy Haas (n.7). Safin ha approfittato del ritiro del sudaficano di Wayne Ferreira dopo 7 game per problemi ai muscoli addominali. Haas invece ha dovuto faticare molto per superare il cileno Marcelo Rios, 7-6 6-4 6-7 7-6 il penteggio. Risultati dei quarti femminili: Jennifer Capriati (Usa/n.1) b. Amelie Mauresmo (Fra/n.7) 6-2 6-2; Kim Clijsters (Bel/n.4) b. Justine Henin (Bel/n.6) 6-2 6-3.

– Selecao, Ronaldo convocato Ronaldo sarà convocato per l'amichevole tra il Brasile e l'Arabia Saudita, che si giocherà il 6 febbraio a Ryad. Lo ha annunciato il ct brasiliano Luiz Felipe Scolari, in una conferenza stampa all'occasione dell'annuncio delle convocazioni dei giocatori per l'incontro con la Bolivia del 31 gennaio. Per l'amichevole con la Bolivia, Scolari ha chiamato solo atleti che giocano in Brasile.

– Nuoto, record mondiale Terzo primato mondiale nel giro di due giorni per Ed Moses: l'americano ha migliorato ieri il limite sui 100 metri rana in vasca corta (57'47, 19 centesimi più veloce da lui stabilito nel marzo 2000). A Stoccolma, per la Coppa del Mondo, Moses aveva già battuto i primati mondiali sui 50 e sui 200 metri rana.

«Solidarietà vera, non assistenzialismo»

Don Gallo aderisce e rilancia: «Un incontro giovanile per i bimbi uccisi dalla guerra»

Salvatore Maria Righi

ROMA Un «vecchio sportivo», autocitazione, e un cattolico senza frontiere. Don Andrea Gallo, 73 anni e svariate battaglie, ha almeno due buoni motivi per approvare la partita della pace. Ma fa di più, perché è un entusiasta. Uno che non sa dire no. Basta sentirlo borbottare di come lo rimpallano i ragazzi del Gsf da un forum all'altro, su e giù per l'Italia, a parlare di globalizzati e globalizzanti. Brontola felicità, come una signora invitata a ballare tutta la notte: ubriaca di stanchezza e di vita. Così dal suo ritiro non troppo tranquillo, la parrocchia San Benedetto al Porto, Genova chiama decisamente Kabul.

«Non posso che lodare questa idea, penso ad un messaggio che si fa musica e attraversa le frontiere. Lo sport, e il calcio in particolare visto che è l'anno dei mondiali, è il massimo come simbolo e veicolo».

E punto di partenza, magari.

«Penso che questa iniziativa sia l'occasione giusta per una solidarietà liberatrice, partecipante, non quella assistenziale a cui siamo abituati purtroppo dalle nostre parti. Si organizza un evento, si raccolgono un po' di soldi, poi tutto finisce lì».

Quindi, secondo lei, meglio lo stadio di Kabul che uno italiano.

«Assolutamente sì, anzi direi fondamentale. Conosco quelli di Medici senza frontiere, sono amico di Gino Strada, proprio loro mi dicono di come gli capitò di parlare e confrontarsi in quelle terre martorate con nemici potenziali o già radicati. Questa partita, secondo me, non deve diventare una delle tante partite del cuore a cui siamo abituati qui in Italia. Anzi, può essere un'ottima chance per parlare con quei popoli di pace in modo profondo, autentico. Pronti ad ascoltare le loro ragioni senza interpretazioni o imprecisioni. Riflettere e far riflettere per andare alla radice della guerra e dell'odio. E ancora parlarsi, confrontarsi con molta chiarezza. Far capire a quelle persone che si va là per giocare, stare insieme, ma soprattutto per capire, rispettandoli, i veri motivi politici di quella situazione».

Un mondo oltre il pallone.

«Mi racconta tempo fa un amico di ritorno dall'Afghanistan che da un certo punto di vista là il tempo si è fermato all'epoca di Gesù, Eròde e Poncio Pilato. Per questo ritorno sul concetto di un messaggio quasi musicale da portare in quella terra, come ambasciatori di



pace che incontrano e dialogano con tutti, anche coi nemici. D'altronde non c'è pace senza giustizia, ma nemmeno giustizia senza perdono, come dice il Papa. E questo progetto potrebbe avere un ruolo molto importante per una riconciliazione sociale, se tutti quanti avessero il coraggio di ammettere le proprie responsabilità. Noi, ad esempio, quelle occidentali. Ci aiuterebbe a capire meglio l'essenza dell'Islamismo, e forse a far capire a quei popoli che i terroristi danneggiano i loro stessi consanguinei».

Una pace "globalizzata"?

«Sono fra i convinti sostenitori, anche col supporto della scienza an-

tropologica, dell'umanità come grande famiglia. Il filo conduttore è ovunque, dalla Carta di Ginevra al trattato di Hensilki, e aggiungo anche la nostra costituzione. Al centro di tutto c'è l'uomo, e a questo proposito dico non dimentichiamo l'infanzia violata e massacrata».

A proposito dell'Afghanistan?

«Ancora parlando con quelli di Emergency, mi hanno ricordato che il 90% delle vittime dei conflitti nel mondo sono civili. E il trenta per cento di questi sono bambini. Per questo io dico che accanto ad una partita di calcio, magari con qualche campione che accetti di giocare allo stadio di Kabul, io vedrei bene un

incontro tra ragazzi, quelli che una volta si chiamavano pulcini. Oppure tra i primaveri. Insomma, qualcosa per ribadire che si pensa anche ai più piccoli, tra l'altro le vittime principali delle mine antiuomo».

Il calcio e lo sport issati molto oltre le proprie gambe...

«Ma è così, sono un mezzo più che adeguato. Basti pensare al boom del calcio nel mondo, l'universalità della sfera che ormai è di tutto il mondo. Africani, giapponesi, perfino gli americani. Una dimensione di sport collettivo che secondo me è altamente simbolica per un'iniziativa come questa, perché restituisce per intero la necessità di trovare un

dialogo tra i popoli, così come un affiatamento sul campo. Se ci pensiamo bene, è la sublimazione e la conferma di quello che sosteneva il barone De Coubertain. Mai come allo stadio di Kabul sarebbe importante partecipare».

Magari allargando la discussione ad uno dei forum del Gsf...

«Per il Genoa social forum adesso è una fase laboratoriale decisamente proiettata all'appuntamento di Porto Alegre, dal 31 gennaio al 5 febbraio. Dopo il G8 c'è stata un'intensificazione incredibile degli appuntamenti, ne sono stati allestiti 45 in tutta Italia, molti dei quali dedica-

ti a riflessioni sulla morte di Carlo Giuliani. Ma proprio per il suo carattere transnazionale, il Gsf può essere un parlamento ideale per discutere, aderire e rilanciare l'iniziativa della partita a Kabul. E la sede naturale infatti per far pervenire questo messaggio ai detonatori sociali. I soggetti politici nel caso sono le minoranze che prendono coscienza della loro oppressione. Non mi meraviglio, del resto, se lo zoccolo duro del mondo calcistico dovesse rifiutare una solidarietà ritenuta assistenziale. Non è quello il modo giusto per capire i problemi di un mondo così pieno di differenze, conflitti e terrorismi».

ultras Veneziamestre

Ci piace il calcio al centro del vostro progetto ma...

Dopo un'attenta lettura dell'appello da voi lanciato lo scorso 8 gennaio, relativo all'organizzazione della "Partita della Pace", rispondiamo volentieri al vostro invito di partecipare al dibattito aperto. La nostra è un'associazione di ultras, tifosi del Veneziamestre e non, che opera da alcuni anni in difesa della cultura popolare del tifo come argine alle derive xenofobe ed hooliganiste che inquinano il mondo dei tifosi più radicali, gli ultras delle curve. Contrastiamo l'uso strumentale delle curve per fini politici e promuoviamo la partecipazione attiva dei tifosi, sviluppando una politica di curva che nasca da bisogni ed esigenze reali dei giovani che affollano le gradinate. È questo il contesto in cui matura la nostra critica al vostro progetto. Una critica non sull'iniziativa in sé, ma sul contenuto del vostro appello, che parla di pace senza menzionare né condannare una guerra, ancora in corso, che sembra turbare meno le "superiori" coscienze di una rissa allo stadio.

C'è invero una cosa che ci piace in questo progetto, in senso assoluto, l'idea che il pallone per una volta torni a rotolare verso la rete anziché finire in... borsa. E la compagnia che non ci piace in questo viaggio, poi. Ci sarebbe piaciuta una iniziativa della società civile, dei tifosi, che portasse solidarietà e parlasse il linguaggio della convivenza, anziché dare l'impressione della celebrazione della vittoria, della superiorità, ci sarebbe piaciuto vedere coinvolto il nome di chi in Afghanistan tenta di dare una speranza, anziché quello del presidente Carraro che sta definitivamente demolendo le fondamenta di un calcio passione popolare per fare posto allo sfavillante palazzo del calcio moderno dove tutto, doping, calcio scommesse, scandalo passaporti, perdita di ogni valore etico dello sport, è tollerato nel nome dello spettacolo, tutto tranne gli ultras, tutti razzisti e violenti, perché così fa comodo. Non ci piace la carità pelosa, preferiamo la solidarietà partecipata, è per questo che in Chiapas stiamo costruendo un campo sportivo-centro servizi-adoro del villaggio per ricordare la memoria di uno di noi, un nostro fratello della curva sud, spentosi con questo sogno nel cuore. Il sogno che un altro calcio è possibile, un calcio meno business e più passione, meno clienti e più tifosi, il nostro piccolo contributo alla costruzione di un mondo diverso. Cordialmente,

Francesco Peverieri

per l'associazione Noi ultras onlus Veneziamestre

Basket, azzurri sconfitti dalla Slovenia (84-78) nelle qualificazioni per gli Europei. Da salvare solo il veterano. Sabato a Pesaro contro la Russia

Pittis torna e incanta, ma non basta: Italia a fondo

C'è il nuovo che avanza e c'è il vecchio che resiste, mentre la Slovenia trita l'Italia a Capodistria (84-78). Ossia c'è una pattuglia verde come la bandiera di Lubiana, Lakovic, Nachbar, Smodis (e Becirovic rotto), nucleo di una generazione da Nba, e c'è Riccardo Pittis che a 34 anni è l'ultimo a gettare la spugna. Lo fa presto, però, perché la Nazionale di Charlie Recalcati sui legni d'oltre Adriatico praticamente non ci entra mai. 20-15 al primo intervallo, 42-33 al riposo, 58-52 al terzo tempo, ma i numeri sono fin troppo gentili.

La verità è che al quarto piattello, dopo tre centri, l'Italbasket ha fatto cilecca. Sposta poco sul piano della sostanza, perché gli Europei di Svezia 2003 sono sempre dietro l'angolo. E la partita di sabato a Pesaro (ore 17) contro la Russia potrebbe togliere gli ultimi dubbi. Il

guaio è un altro, ossia il passo del gambero che gli azzurri hanno danzato per i 40' contro gli indemoniati ragazzini sloveni. Dopo tre partite lussuose (Inghilterra +36, Repubblica ceca +6, Portogallo + 24), il cantiere aperto nel dopo Tanjevic si è preso una giornata di riposo. Anche se alla fine, precipitati ad un - 18 (72-54), gli uomini di Recalcati alla fine hanno almeno limitato i danni. Il meno sei stampato alla fine da una scivolata di Righetti è una buona notizia perché al ritorno gli sloveni dovranno venire a prendersi i punti qualificazione in Italia.

Le buone notizie finiscono qui, a meno che il turn-over in sé e per sé sia un valore assoluto. Monca di pezzi da novanta (myers, Fucka, Marconato e Abbio), l'Italia ha ritrovato due ex illustri, Pittis e Pozzecco, parcheggiati a casa per scelta e per boicottaggio. Righetti è un pia-

cevole ritorno, rinfrancato dopo un periodo nel porto delle nebbie. Charlie ha ritrovato tre pezzi di grana fina, ma il guaio è che in un colpo solo ha smarrito tutti gli altri. A cominciare dal blocco Fortitudo (Basile, Meneghin e Galanda) che senza il suo faro Fucka pareva una pattuglia persa nel bosco. A dire la verità il Menego ha fatto il suo almeno in difesa, ormai la sua classe si è slabbrata a mansioni di fatica, quando ha spento la luce al terribile Mc Donald. Il resto zero, tolti una fiammata di Chia-cig all'inizio del terzo quarto (44-38, due cesti consecutivi del centrone di Stena). Una serata di libertà, sindacalmente, spetta a chiunque, quindi è presumibile che Recalcati non dovrà ricorrere già al Buscopan. Casomai, a vedere il bicchiere mezzo pieno, c'è da applaudire Pittis e il suo Dna da combattente di razza. Palle

recuperate, canestri tampone (per non sprofondare), difesa ruvida, equilibrio. Doti di una fabbrica che ha chiuso da un pezzo, la Milano da bere che strapazzava tutti, pregi senza tempo. Tornato, come ha detto lui, «per dare una mano», il veterano della Benetton è stato l'albero maestro a cui l'Italia si è inutilmente aggrappata. La partita non ha avuto storia, gli sloveni l'hanno sempre tenuta in pugno come il pomelo del cambio, anche se qualcuno ha provato a fare l'eroe. Pozzecco, altro capitolo della storia infinita legata all'azzurro, ha chiuso come Pittis (19 punti, 12 Righetti). Il guaio è che, a differenza dell'ex Acciughino, il playmker della Metis ha scelto la strada a lui più familiare. Pozz contro tutti. E stavolta, non la prima, hanno vinto gli altri.

s.m.r.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	12	24	48	11	72
CAGLIARI	72	7	11	87	73
FIRENZE	41	14	30	17	57
GENOVA	62	22	86	55	58
MILANO	85	81	14	35	62
NAPOLI	84	73	81	52	40
PALERMO	41	52	19	48	34
ROMA	55	71	73	15	31
TORINO	70	54	10	59	79
VENEZIA	45	57	20	12	14

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
12	41	52	55	84	85
					JOLLY
					45
Montepremi					€ 6.388.124,87
Nessun 6 - Jackpot					€ 6.003.309,12
Nessun 5 +1 - Jackpot					€ 2.767.513,88
Vincono con punti 5					€ 60.039,29
Vincono con punti 4					€ 525,98
Vincono con punti 3					€ 13,09